

Mercato
VELA

Navara val bene... una spesa

Mercato
Corso TRIESTE

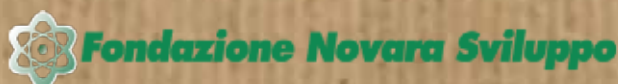
Mercato
COPERTO

Mercato
Piazza PASTEUR

Mercato
Largo LEONARDI



FONDAZIONE AMICI
DELLA CATTEDRALE
DI NOVARA



Si ringrazia

ASCOM
Novara



Confederazione Nazionale
per Artigianato, Piccola
e Media Impresa

Provincia Nord
Provincia di Novara



Novara val bene... una spesa

A cura di
Emanuela Fortuna

Fotografie
Kateryna Veshtak, Tommy Ducale e Emanuela Fortuna

Progetto grafico
Kateryna Veshtak

prodotto da

contemporary
**DiD
ART
LaB**

didartlab@gmail.com
www.contemporarydidartlab.com
www.associazioneartelab.it

DI STORIA IN STORIA

La parola mercato ci fa pensare fin da subito ad un luogo dove si compra e si vende. . . ma immantinente si concretizza in noi l'immagine di un luogo pieno di gente, che dialoga, che parla, che si muove insieme, a volte in modo disordinato e a volte incanalata in file disciplinate lungo le vie di passaggio: una folla fatta di suoni, di voci, di colori, sicuramente rumorosa e brulicante. Il mercato è, infatti, un luogo di scambio di merci, ma anche di diverse prospettive e di pensieri; è un luogo ideale per l'incontro di persone, di culture o semplicemente di punti di vista. Si potrebbe definirlo la fotografia della comunità che lo accoglie e lo vive. Non potrebbe essere altrimenti.

Visitare un mercato significa conoscere l'indole di quel quartiere, di quella parte di città. . . e significa conoscerla mischiandosi tra la gente del luogo. Una marea umana che, tra sporte di tela e buste di plastica, sceglie il menù della settimana, ricerca l'utensile che manca nella propria cucina, quell'oggetto che si vuole perché rende particolare la propria casa, il maglione più colorato che si possa trovare per illuminare le giornate di nebbia. Sono gli usi e costumi a trovare soddisfazione! La moda, le abitudini, le tradizioni enogastronomiche sono l'humus dei mercati novaresi.





Kateryna Veshtak



Kateryna Veshtak

E mentre gli utenti dei mercati parlano... noi seguiamo la loro storia, una storia sfiziosa, "ciarliera", da gossip a volte.

Il Mercato Coperto di Novara, situato in viale Dante Alighieri, gode di una posizione d'eccellenza: costruito vicino all'area dell'antica basilica di San Gaudenzio extramoenia, sotto gli "estinti" baluardi della città, inglobato in un reticolo strano di vie che conservano storie di grande importanza per la città stessa.

Chi lo direbbe che questa area, però, è da almeno un paio di secoli un'area destinata alla mercatura? A due passi da viale Dante Alighieri, risalendo corso XX Settembre, si arriva infatti alla Barriera Albertina, l'antica barriera doganale cittadina per chi arrivava da Vercelli, una sorta di elegante porta che apriva il passaggio verso il centro cittadino.





Che fare in quel fine Settecento di quello spazio che secondo gli Spagnoli, dominatori della città dal 1524 al 1714, dovevano essere i baluardi difensivi di una città, che roccaforte non si sentiva ma era costretta ad essere? L'evoluzione dell'arte della guerra rendeva praticamente inservibili le fortificazioni che, da quattrocento anni, erano viste con odio dai cittadini, ma la superficie della bastionata era zona militare, di proprietà dello stato, e per i Novaresi non fu facile liberarsene.

Il 19 febbraio 1780 il consiglio comunale deliberò la costruzione di un viale alberato, su progetto del conte Dell'Ala di Beinasco. Lo storico Bianchini, nel suo *Le cose rimarchevoli della città di Novara*, descrive puntualmente la situazione edilizia e urbana della città: "Diventa Novara capoluogo del Dipartimento dell'Agogna, [...] ad un tratto ed in meglio

tutto cambiò. In ameno e variato passeggio furono ridotti i bastioni: ove la vecchia torre esisteva sorse un bel fabbricato, tolto quel rustico muro che dal castello nascondeva la porta, rese la Piazza più vasta e ridente; le vallette scomparvero, superbi viali si aprirono e alle tante aridezze succedettero deliziosi simmetrizzati giardini". Il bastione ad est del castello viene trasformato in pubblico passeggio secondo il progetto dell'ing. Vigorè, approvato nel marzo 1787 e, poco più tardi, il baluardo di San Giuseppe, di fianco all'attuale posta, in giardino. Nel 1830 vengono demolite anche le fortificazioni delle porte della città, e sette anni più tardi viene inaugurata la Barriera Albertina. L'ingegner Agnelli crea due edifici gemelli, simmetricamente orientati, il primo (quello a nord) destinato al Servizio di Guardia, il secondo (quello a sud), per la riscossione del Dazio, con i rispettivi prospetti principali a delimitare la strada carrabile di attraversamento della città. La nuova barriera doganale si colloca al termine della lunga e retta Strada Regia, già disegnata dall'Agnelli, oggi via XX Settembre, quale elegante e moderna quinta scenografica. La Barriera Albertina viene inaugurata nel 1837 e dedicata a Carlo Alberto. La decorazione scultorea è affidata a Giuseppe Argenti. Sul timpano dei due pronai Argenti realizza un rilievo con due figure femminili, simmetriche, che reggono le insegne reali e della città, a suggellare lo stretto rapporto tra interventi sabaudi e sviluppo urbano. Ai lati del vestibolo, sui prospetti principali, due nicchie accolgono le personificazioni della Beneficenza Regia, della Riconoscenza, dell'Agricoltura e del Commercio; il programma iconografico iniziale contemplava inoltre la presenza di due statue collocate sui pilastri di sostegno della cancellata in ferro battuto: la Concordia e la Vigilanza. La cancellata – realizzata su disegno dell'artista di corte Pelagio Palagi (Bologna 1775 – Torino, 1860), già autore della cancellata di Palazzo Reale a Torino – e le statue vennero in seguito rimosse e poste attorno al monumento a Carlo Alberto, in piazza del Rosario (piazza Gramsci). Dopo la distruzione di questo monumento, nel settembre 1944, vennero collocate come ingresso del Cimitero e qui si trovano tuttora.

Poco distante troviamo il primo salone delle merci di Novara. Si tratta di una meravigliosa ed enorme struttura progettata all'inizio del 1800.

Dal sito [ATL Novara](#)

All'inizio dell'800 la necessità di avere una adeguata sede per il mercato, che a Novara dalla seconda metà del Settecento era significativamente cresciuto, in particolare per il riso ma anche per i cereali, il vino e le stoffe (panno, canapa e lino), portò alla decisione di cercare una soluzione alternativa al cortile del Broletto, in quanto insufficiente per immagazzinare tali prodotti. La Commissione di Pubblico Ornato, ente preposto al controllo dello sviluppo edilizio della città istituito nel 1807, incaricò nel 1816 l'ing. Luigi Orelli di realizzare un nuovo mercato dei grani; inizialmente doveva essere solo un grande porticato per proteggere merci e persone, ma via via il progetto si ampliò in un grande edificio a pianta quadrilatera su due piani con un ampio cortile interno, che andò a occupare l'intera superficie di un isolato abbattuto, collocato alle spalle della Porta Vercelli, con fronte sull'attuale corso Italia, principale via di attraversamento est-ovest della città. L'attuale Palazzo del Mercato trova quindi la sua definizione tra il 1817 e il 1844, frutto di una serie di successivi e organici ampliamenti del nucleo originario, denominato dall'architetto Basilica Mercuriale di Novara, edificio neoclassico in cui i portici (luogo per l'incontro e lo scambio) e l'architettura con funzioni miste (commerciali, residenziali e pubbliche) convivono armonicamente nel "più vasto e magnifico edificio della città". Inoltre la realizzazione all'interno di uno spazio ad uso borsa contribuirà a fare di Novara uno dei principali mercati cerealicoli d'Italia. Affacciato quindi sul lato settentrionale di piazza Martiri della Libertà, il Palazzo Orelli, o Palazzo del Mercato, è dotato di un elegante porticato che corre su tutti e quattro i lati. La facciata principale, in corso Italia, è ornata da due rampe di scale, conclusa da un frontone decorato da un altorilievo in arenaria e marmo opera di Gerolamo Rusca con

sculture allegoriche che rappresentano il Trionfo di Cerere e Bacco: la dea della terra coronata da spighe di grano e il dio del vino sono su di un carro trionfale circondato da putti e baccanti. Inoltre vennero collocate ai vertici del timpano tre statue allegoriche: a sinistra la rappresentazione dell'Acqua, al vertice dell'Amor Patrio (rimosso alcuni anni fa) e alla destra la Terra. L'apparato iconografico andava a definire l'immagine del Palazzo del Mercato quale luogo di scambio dei prodotti agricoli reso necessario e possibile grazie all'operosità dei cittadini (rappresentati dall'Amor Patrio) ma anche grazie alla fertilità della terra e alla ricchezza d'acqua proprie del territorio novarese (celebrate dalle due statue citate, opere di Giuseppe Argenti). Nell'atrio di ingresso vi trovano invece collocazione le statue di cinque personalità di giuristi ed economisti: Bandini, Genovesi, Verri, Gioia, Romagnosi, realizzati da scultori ottocenteschi operanti nel Novarese. Il riconoscimento a questi grandi studiosi fu voluto da Giacomo Giovanetti, eminente figura della Novara della prima metà '800 e consigliere del Re Carlo Alberto. L'insolita presenza, in un edificio pubblico italiano, di monumenti dedicati a personaggi delle scienze, anziché a soggetti mitologici o della storia antica, colpì l'attenzione di molti intellettuali di passaggio a Novara, tra cui il celebre economista liberale inglese Richard Cobden. Sul lato sud, verso piazza Martiri della Libertà, sono ancora visibili le palle di cannone che colpirono l'edificio nel 1849, durante il bombardamento della città da parte delle artiglierie austriache a seguito della Battaglia della Bicocca, avvenuta il 23 marzo nelle campagne attorno Novara. Nei primi anni '60 del Novecento il grande cortile interno e parte del palazzo subiscono importanti lavori che portano alla realizzazione dell'attuale salone contrattazioni merci e, nel seminterrato, dell'auditorium della Camera di Commercio di Novara, avente una capienza di circa 400 persone. Oggi nell'edificio trovano sede, oltre alla Sala Borsa e all'auditorium, diversi uffici, negozi e attività di ristorazione.

Piccole storie di mercati tratte
dall'Archivio Protocollo
Comune di Novara

Di

MERCATO COPERTO

Di



Per la costruzione del Mercato Coperto venne indetto un vero e proprio concorso.

18 febbraio 1935

ART. 1 – È bandito un pubblico concorso fra Ingegneri e Architetti italiani iscritti negli Albi e Sindacati per il progetto di massima dei Mercati della Città e servizi relativi, da costruirsi e sistemarsi nelle aree indicate [. .].

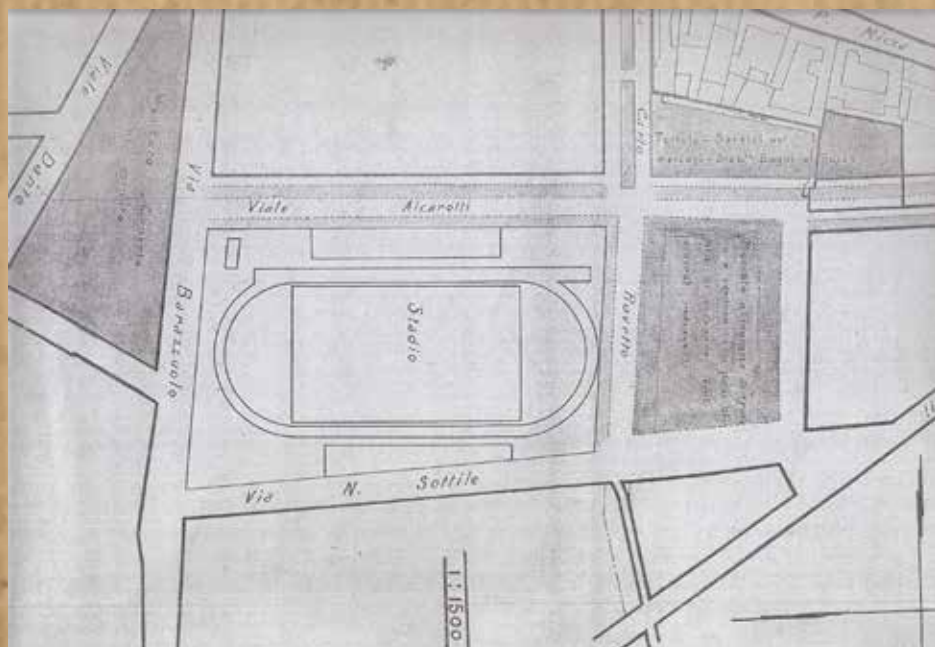
ART. 2 – L'area sulla quale dovranno sorgere gli edifici del Mercato Coperto al minuto è quella compresa fra la strada – viale Dante Alighieri, via Barazzuolo e via Nazzari.

Le aree destinate al mercato all'ingrosso sono quelle ad ovest e sud ovest dello stadio, con la possibilità di occupare i viali alberati che vi affluiscono.

I concorrenti dovranno coordinare lo studio dei due mercati nei rapporti di dipendenza reciproca sotto tutti gli aspetti (comunicazioni, sorveglianza scarichi, servizio d'ufficio, peso ecc.) e quello dei servizi tenendo presente che questi ultimi devono corrispondere al fabbisogno di tutto il rione di S. Martino.

Il complesso degli edifici del Mercato al minuto dovrà essere costituito dagli ambienti adeguati per contenere tutti i servizi e gli uffici aventi attinenza col mercato e precisamente: Ufficio di polizia municipale: n. 4 vani uso ufficio, n. 1 sala di riunione; n. 1 scuola e Biblioteca





– gabinetti e possibilmente piccola palestra e docce.

Alloggio di custode n. 3 vani

Reparto per frutta e verdura, sementi e piante: posti n. 46

Reparto per formaggi, salumi, dolciumi : posti n. 20

Reparto polli, oche, conigli, uova : posti n. 20

Reparto per pesce : posti n. 6

Reparto per chincaglieria e merci varie – : posti n. 220

Reparto merci stagionali (fragole, funghi ecc.) metri 15 lineari

Magazzini deposito in quantità proporzionata ai posteggi

Celle frigorifere con relativo locale dei macchinari in proporzione

ART: 4 – per il mercato all'ingrosso, che riguarda la sola contrattazione all'ingrosso delle frutta, verdura e pollame vivo, viene destinata la zona intorno allo stadio; nella parte segnata in rosa dovranno trovar posto tettoie, fabbricati e installazioni; la rimanente area segnata in verde dovrà rimanere invece libera da ogni installazione salvo la possibilità di occupare in un secondo tempo con tettoia parte dei viali alberati, lasciando sempre libera la sede carreggiabile, fino a dotare il mercato di tettoie sufficienti a dare anche al mercato all'ingrosso la caratteristica di mercato coperto. [. .]

Viene quindi istituita una Commissione Giudicatrice, che espone alcune osservazioni che dovrebbero servire "di guida per lo studio del progetto esecutivo".

27 maggio 1936

CONCETTI FONDAMENTALI PER LO STUDIO DEL PROGETTO ESECUTIVO

A) Mercato al Minuto:

L'ubicazione e l'area destinata al Mercato al minuto sembrano alla Commissione appropriate.

Gli edifici relativi dovrebbero essere così costituiti:

a- Fabbricato per l'Ufficio di polizia, alloggio del custode, ecc. da ubicare sull'angolo sud dell'area, con fronte decorosa verso il piazzale.

Attraverso a questo fabbricato costituito da due o tre piani dovrebbe aprirsi l'ingresso principale al Mercato coperto; ingresso che sarebbe bene fosse seguito da un cortiletto con portici perimetrali per il collegamento con le sale del Mercato. Queste dovrebbero essere due nell'ordine: l'una destinata al Riparto alimentari, l'altra al Riparto chincaglierie e merco varie.

Il riparto alimentari dovrebbe avere grande illuminazione e facile ventilazione, comunicazioni comode almeno pedonali col sotterraneo, oltre i montacarichi; possibilità di separare i banchi del pesce dagli altri, facilità di lavaggio del pavimento e dei banchi.

Il riparto merci varie dovrebbe avere ampie e continue aperture su tutti i lati, oltre a molta illuminazione anche dall'alto; non importa se almeno in un primo tempo non si formerà un ambiente chiuso, potendosi provvedere con mezzi idonei e di poco costo alla eventuale custodia delle merci. Sarà utile dotare il perimetro esterno di questo Mercato di pensiline.

Per ambedue i riparti e specie per quello delle merci varie, è necessario che il pubblico possa trovare molti ed ampi ingressi ed uscite e che possibilmente tutti i banchi si trovino pressoché in uguali condizioni per l'esposizione della merce.

Sarà poi conveniente attuare una comunicazione anche solo pedonale a servizio del mercato tra le vie Dante e Barazzuolo in corrispondenza alla via Alcarotti, separando possibilmente i due Mercati con una zona libera dove potrebbe trovare posto l'Ufficio proprio del Mercato.

Il sotterraneo dovrebbe limitarsi alla porzione nord-ovest dell'area, e contenere oltre ai locali del frigorifero alcuni magazzini di tipo normale anche ad uso dei grossisti con apertura sul lato di ponente; una serie di magazzini di piccole dimensioni per i rivenditori ed una autorimessa. [. .]

B) Mercato all'ingrosso:

Sembra consigliabile collocare i fabbricati per gli uffici, e forse anche quelli per i bagni e docce, lungo il lato verso città, cioè lungo la via Ravetto.

Il fabbricato degli uffici dovrebbe essere dotato di una grande sala per le contrattazioni; il lavatoio dovrebbe essere collocato nell'interno dell'area, salvo ingresso conveniente. Il rimanente dell'area fabbricabile dovrebbe essere coperta con una fila di tettoie aperte poste sul margine della via Alcarotti, e con una serie di magazzini retrostanti molto utili per il deposito merci dei grossisti.

[. .]

Dove era il precedente mercato all'ingrosso?

Un documento del 21 luglio 1938 scrive:

"Il Direttore del Mercato segnala [...] la necessità, già rilevata dalla Commissione comunale per la disciplina del mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, di provvedere, in vista del trasferimento del mercato stesso dall'attuale località di Largo Bellini alla nuova del viale Alcarotti, alla costruzione di una tettoia per la frutta, di una sala da scrittura e dei locali per i servizi igienici.

De

MERCATO largo LEONARDI

De



Dove oggi c'è la piazzola con il mercato, un tempo neanche tanto addietro stava il distributore di benzina dell'AGIP.

Sembra che l'attuale Largo Leonardi allora non fosse un luogo né tranquillo né sicuro tanto che persino la Direzione generale della RAI-Radio Italiana segnala il 30 dicembre 1950 all'Ufficio tecnico del Municipio di Novara

"alcuni nostri abbonati ci hanno segnalato che il semaforo installato in Largo Leonardi provoca, durante il funzionamento, forti disturbi alle loro radioaudizioni"

e che già l'anno precedente il 25 marzo 1949 l'Ufficio Tecnico del Comune di Novara scrive

"si tratta di risistemare Largo Leonardi perché troppi incidenti (alcuni anche mortali) si sono verificati"

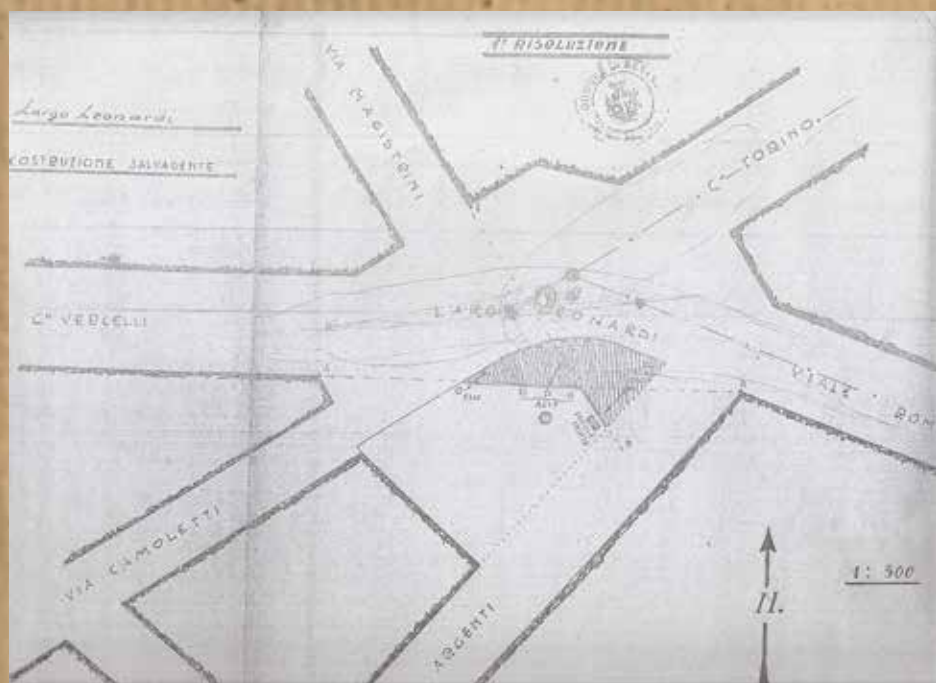
In effetti già si era cercato di mettere in sicurezza l'area:

"Ad evitare il ripetersi di altri gravi incidenti l'Ufficio sta studiando l'arretramento del marciapiede di mezzogiorno del Piazzale e la posa di un salvagente, eguale per forme e dimensioni a quello esistente sul Rondò di San Martino, ponendosi al centro un palo, secondo gli assi stradali di ogni corso o viale una lampadina colorata in rosso indicante il pericolo sia agli autoveicoli come ai pedoni".

Tutto questo era nato da una petizione degli abitanti del rione perché la giunta intervenga perché "siano studiati mezzi intensi in modo da eliminare questi tragici incidenti stradali".

La zona era particolarmente frequentata perché all'angolo con Via Argenti, al numero 5, si trovava il Cinema all'Aperto della Ditta Doppieri. Era un cinema dalla grande capienza: 1200 posti a sedere suddivisi in 5 settori di panche in legno nella platea e 4 settori di panche in legno sulle gradinate.

Nel 1981 la proprietà della Doppieri passò all'impresa edile di Santino Montipò che nel 1983 costruì sul terreno un grande condominio con le tipiche piastrelle esterne.



OLD





— *SD* —

MERCATO GENERALE

— *ES* —



Emanuela Fortuna

Nel 1954 l'arch. Giovanni Lanazio progetta il nuovo mercato all'ingrosso nell'area sud-ovest del costruendo cavalcavia di viale Volta sopra la ferrovia Torino- Milano. Si tratta di una zona di grande accessibilità.

Nel 1969 si realizza, invece, la struttura portante in calcestruzzo di cemento armato... la tettoia però è ancora quella realizzata per il mercato al Valentino in via Alcarotti.









MERCATO piazza PASTEUR



I lavori per la costruzione della attuale struttura del mercato furono condotti dall'impresa del Cavalier De Stefanis geom. Aldo e si concludono il 28 aprile 1983.

In un documento del 29 novembre 1982 si legge:

“In piazza Pasteur da parecchi anni esiste il mercato rionale di Porta Mortara, ricavato a suo tempo nell'area verde esistente tra via Legnano e via Pontida. [...] il continuo espandersi di ambulanti ha fatto sì che è necessario andare a sistemare la zona adiacente alla tettoia attualmente adibita a parcheggio dei mezzi degli ambulanti ed a ricovero delle loro attrezzature quali carretti di verdura, banchi ecc.”.



Considerato che già un primo intervento era stato realizzato nel 1977 si può dire che questo mercato in questi ultimi 50 anni è stato molto amato e frequentato dagli abitanti del rione!





Kateryna Veshtak



IL BURRO
di Beppino

Kateryna Veshtak

Di

MERCATO

corso

TRIESTE

Ex





Emanuela Fortuna



Kateryna Veshtak

De

MERCATO

piazza

VELA

De



Emanuela Fortuna

Nel 1960 inizia la sistemazione del piazzale “in regione Vela, compresa fra le vie Beltrami, Delle Rosette, di Vagno ed Amendola”. Si tratta di lavori ordinati per la costruzione di un “mercantino rionale” a servizio dei cittadini della Regione Vela “in sobborgo s. Andrea, mercatino ancora oggi in funzione”. Incaricata della costruzione è l'impresa Ettore Marcoli.

Nel 1968 ecco la realizzazione della tettoia in ferro:

“Tettoia in traliccio tubolare di ferro realizzata con elementi costruiti in officina da riunirsi in opera mediante bulloneria il tutto, zincato a fuoco secondo le norme CEE; montaggio in opera, copertura in eternit; due falde in lancia zincate”... purtroppo tutti i nostri mercati sono stati bonificati dall'eternit, così di modi in quegli anni.







Emanula Fortuna



Emanula Fortuna

Torniamo alla storia... dalla storia dei mercati rionali a quella della città di Novara.

Proprio sulla facciata di Palazzo Orelli verso piazza Martiri compaiono due palle di cannone che risalgono al tempo della celebre Battaglia di Novara del 23 marzo 1849.

Paolo Nissotti, poeta e scrittore novarese, ci racconta come hanno potuto quei colpi di artiglieria arrivare fino al centro della città, visto che la Battaglia venne combattuta, in realtà, alla Bicocca, distante circa 3 km dal centro città.

E dunque? I fatti sono i seguenti. Anche il più umile dei fantaccini aveva capito che la battaglia poteva essere vinta, ed invece era stata malamente persa. Circa 40.000 soldati dell'Esercito Piemontese si ritirarono ed entrarono nella città, che allora contava non più di 12.000 abitanti. Alcuni di loro cercarono da mangiare pagando onestamente, ma altri meno onesti e sottoposti alla fatica e allo stress dei combattimenti, si diedero a veri e propri saccheggi e all'assalto dei postriboli cittadini. Per riportare l'ordine ed evitare altri danni alla città, ed avendo gli ufficiali perso ogni autorità con la truppa, non si trovò che una soluzione. Far intervenire l'Esercito Austriaco che, non avendo alcuna intenzione di perdere altri uomini in scaramucce, si avvicinò a Novara e sparò alcuni colpi di cannone che, per l'appunto, rimasero conficcati nei muri del sopracitato Palazzo.

I Piemontesi fuggirono e l'Esercito Sabauda si riunì e si ricompattò solamente 20 km più a Nord, per la precisione a Momo nella vicina Chiesetta della Trinità. I Savoia avevano fatto notevoli errori durante la preparazione della battaglia e a pagare il tutto furono, come sempre, soldati e comuni cittadini.

Paolo Nissotti



E per conoscere la storia del Risorgimento a Novara non possiamo che entrare in EXPO RISORGIMENTO, esposizione che ha sede in pieno centro, nei pressi dell'Archivio di Stato di Novara.

EXPO RISORGIMENTO

Esposizione museale risorgimentale della città di Novara e del suo territorio. È un luogo dove si può vedere e toccare la Storia: i pezzi sono esposti con grande attenzione alla loro piena visibilità in teche appositamente studiate e, in parte, si possono prendere in mano. È una realtà ricca di materiali ma piccola, realizzata con pochi fondi, che funziona grazie all'apporto di volontari e vive grazie ai contributi spontanei di enti e visitatori.

Ha un'impostazione cronologica ed è suddiviso in tre sale, che sono state ribattezzate con i nomi di studiosi novaresi che in modi diversi hanno dato un apporto notevole alla conoscenza del Risorgimento: Don Angelo Luigi Stoppa (1915 – 1998), direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Novara e storico di valore; Franco Guerra (1926 – 2013), collezionista e grande appassionato di storia risorgimentale del territorio; Giulio Carlo Genocchio (1923 – 2008), primo Presidente dell'Associazione Amici del Parco della Battaglia onlus, poeta, interprete dell'anima della città.

Da L'ITALIA RICORDA IL 23 MARZO 1849.

Dalla battaglia all'unità il percorso del Risorgimento a Novara

Quella di Novara fu l'unica battaglia campale che Radetzky rischiò di perdere. Il Federmaresciallo, certo che i piemontesi si stessero ritirando verso Vercelli, per rimanere in contatto con la fortezza di Alessandria, centro della difesa nazionale, si muoveva in quella direzione. Aveva diviso l'esercito. Solo un corpo d'armata, il II, muoveva su Novara e, quindi, si trovò in una schiacciante inferiorità numerica per tutta la mattina del 23 marzo 1849.

E, invece, re Carlo Alberto e Wojciech Chrzanowski, l'opaco studioso di storia militare polacco che era designato come "generale maggiore", avevano deciso di ammassare l'esercito attorno a Novara e attendere gli austriaci per una battaglia finale. Perché questa misteriosa scelta, tanto strana che il duca di Savoia ed erede al trono, sconfitto il giorno 21 marzo a Mortara era in marcia verso Vercelli, quando venne richiamato sui suoi passi?

Probabilmente si trattò di una scelta dettata da motivazioni non espresse, paura e sfiducia, desiderio di farla finita, in fretta. Il re era profondamente depresso, debilitato da pratiche ascetiche assurde, affetto da misteriose malattie, attendeva ogni giorno di ricevere segnali da veggenti lontane e non mangiava, dormiva all'addiaccio con i soldati, insomma cercava il martirio. Dall'altra parte, morì quattro mesi dopo, in esilio.

Paolo Peluffo

NOI VI INVIATIAMO AD ANDARE IN VISITA PRESSO EXPO RISORGIMENTO... vi sembrerà di vivere sul campo di battaglia!
Vi indichiamo l'indirizzo:
Convitto nazionale "Carlo Alberto" via Greppi, 11 – Novara.

A Novara, Expo Risorgimento non è l'unico luogo legato alla storia risorgimentale... proviamo a percorrere Corso XXIII Marzo nel quartiere della Bicocca. Troveremo monumenti e luoghi lungo il campo di Battaglia del marzo 1849.



La piramide fu costruita in memoria dei caduti della battaglia del 23 marzo 1849.

Il Sacrario-Ossario dei Caduti fu costruito tra il settembre 1878 e il marzo 1879 su progetto dell'architetto milanese Luigi Broggi, grazie ai fondi raccolti da una pubblica sottoscrizione nazionale. Il terreno venne donato da Francesco Berra. Ospita i resti, senza distinzioni, di molti caduti di entrambi gli eserciti asburgico e piemontese, i cui nomi sono incisi su mezze bocche da fuoco murate all'interno.

CASCINA ZAFFARONA O DEL PORTO FRANCO

Documentata nel XVIII secolo, ospitava l'osteria con stallaggio del "Portofranco", cosiddetta perché fuori dell'antica cinta daziaria cittadina. A poca distanza dal suo fianco meridionale erano posizionati i cannoni della 7a Batteria da battaglia piemontese, tra le più attive nel corso dei combattimenti.



CASCINA GALVAGNA

Documentata almeno dal XVIII secolo, deve il nome ad uno dei suoi proprietari, il sacerdote Pio Fabrizio Galvagna. Conquistata dagli Austriaci, fu attaccata dal 3° Reggimento "Piemonte" attorno alle ore 13. Dal corpo di fabbrica più alto, rivolto verso la valletta, partirono i colpi che uccisero il comandante della Brigata "Piemonte" generale Giuseppe Passalacqua di Villalvernia. La cascina fu presa e vennero fatti 300 prigionieri. Rimase nelle mani piemontesi fino alle 17.30 circa.





CASCINA LUGONE

Documentata in una mappa della seconda metà del 1600 come “cascina del Cabrino”, fu proprietà per oltre un secolo e fino al 1840 della famiglia Gavinelli, da cui passò al conte Pirro Visconti. Tenuta da Bersaglieri della 6a compagnia, fu occupata dagli Austriaci e ripresa verso le 14.00 dalla Brigata “Casale”. Nei suoi pressi vennero piazzati i cannoni della 2a Batteria da posizione piemontese. La lapide sul lato orientale ricorda il tenente d’artiglieria Ferdinando Balbo, figlio del celebre letterato e politico Cesare, ucciso a pochi metri di distanza.



CASCINA MON REPOS





CASCINA LUOGO REGIO

Esistente anteriormente al XVIII secolo, deve il nome ad uno dei suoi antichi proprietari (Regi o Regis). Come gli altri edifici della zona, fu a lungo contesa. Durante le fasi di occupazione austriaca fu bersagliata dai cannoni piemontesi situati sul lato opposto della valletta, nei pressi della cascina Lugone. I proiettili ancora infissi nei muri le hanno fatto attribuire il nome, condiviso dalla vicina cascina Luogo Nuovo, di “cassina dj pali” (cascina delle palle).



CASCINA CAVALLOTTA

Cascina a corte tra le principali della zona, certamente esistente nel XVIII secolo e per lungo tempo proprietà della famiglia Cavallotti, costituì uno dei primi obiettivi dell'avanzata austriaca. Difesa dai fanti del 15° Reggimento "SAVONA", fu presa di slancio da 52° Reggimento "Francesco Carlo". Ripresa dal 16° Reggimento "SAVONA", fu di nuovo persa e rimase contesa per gran parte della giornata. Nei terreni retrostanti l'Arciduca Alberto organizzava le sue truppe per gli assalti alla Bicocca.



Kateryna Veshtak



Kateryna Veshtak

A Novara vi è un luogo particolare, a pochi metri di distanza da Piazza Pasteur. È una collina, su cui si vede distendersi la chiesa di San Nazzaro alla Costa. Qui fino a pochi anni orsono erano esposti, all'aperto, un aeroplano, carri armati e cannoni della seconda guerra mondiale. I bambini ci giocavano, ci salivano sopra fingendo di andare alla conquista di terre lontane. Ora invece sono custoditi presso il Museo Rossini. In alto, al limitare del piazzale della chiesa si trova un monumento commemorativo ai caduti...



Kateryna Veshtak

L'abbazia di San Nazzaro della Costa a Novara è un complesso religioso costituito dalla chiesa dei santi Nazzaro e Celso e dal vicino convento, situato nel pressi del cimitero cittadino, su un modesto rialzo di terreno detto colle della Vittoria, dal quale l'appellativo "della costa".

Le prime notizie storiche che attestano l'esistenza di una chiesa a San Nazzaro "de coste" sono del 1124 e del 1155-1157 ma si è certi dell'esistenza di una chiesa dedicata al santo martire, situata al di fuori delle mura cittadine, sin dal X secolo.

Tra il 1256 e il 1265 il complesso è abitato dalle clarisse di san Pietro di Cavaglio a cui si deve la costruzione del convento (piccolo chiostro) e la riedificazione della chiesa che diventa a tre navate. È di questo periodo l'affresco raffigurante la Deposizione di Cristo, recentemente restaurato, situato alla testa della navata destra. Altre decorazioni risalgono al 1330-1340 e sono attribuibili a pittori di scuola giottesca, mentre quelle del 1346 a Giovanni Jacobi di Como.

Nel 1444 il vescovo di Novara Bartolomeo Visconti cede San Nazzaro della costa ai Frati minori osservanti di San Francesco. In questo periodo storico, anche nel novarese si diffonde l'idea di una religiosità più pura, con una chiesa più povera e spirituale, grazie all'opera di predicazione di figure come san Bernardino da Siena. Vuole la tradizione che il convento di San Nazzaro fu fondato proprio dal santo senese. Fu questo il momento di maggior splendore del complesso religioso.

Tra il 1470 ed il 1500 circa, grazie alle donazioni di alcuni nobili novaresi, sia la chiesa che il convento subiscono profonde trasformazioni architettoniche: nella chiesa vengono abbattuti i pilastri delle navate per realizzare il presbiterio ed il coro, si realizzano le cappelle laterali e si innalzano i grandi archi a sesto acuto che caratterizzano l'edificio, mentre nel convento si realizzano i due chiostri. Nuove decorazioni si aggiungono a quelle esistenti tra cui la Crocifissione del catino absidale, e la scena dell'Annunciazione, risalente alla fine del XV secolo, situata della seconda cappella destra.

Altri interventi, di stampo tipicamente rinascimentale, vengono realizzati negli anni successivi, come le ampie finestre della facciata ed il porticato verso il chiostro.

Gli affreschi della chiesa si distinguono per il loro linguaggio figurativo, molto più simile ai modelli lombardi che a quelli tipicamente locali, e rappresentano quindi una rara testimonianza all'interno del panorama artistico novarese del '400. Da notare il monogramma IHS più volte rappresentato all'interno della chiesa e del convento.

Nel 1626 il convento viene ceduto da papa Urbano VIII ai frati minori riformati che vi restano fino al 1810, senza apportare modifiche stilistiche di rilievo. Negli anni successivi il complesso subisce un progressivo degrado prima di diventare proprietà dell'Ospedale Maggiore di Novara.

Nel 1923 il Comune di Novara promuove il recupero artistico dell'edificio e nel 1928 viene stipulata una convenzione tra l'Ospedale e i frati minori cappuccini di Alessandria che dal 1929 abitano e gestiscono il complesso.



Katerina Veshtale



A fianco alla chiesa è ubicato il Museo storico novarese «Aldo Rossini», inaugurato nel 1965 e finalizzato a conservare, tramandare e valorizzare la memoria dei combattenti della città di Novara e della sua provincia. Il colle su cui sorge il complesso funge anche da Parco delle Rimembranze e costituisce un'area monumentale riassuntiva delle vicende belliche dei novaresi dal 1848 al 1945.



Kateryna Veshtak



Kateryna Veshtak

MUSEO STORICO NOVARESE "ALDO ROSSINI"

Il museo è stato istituito nel 1965 con l'intento di conservare, tramandare e valorizzare la memoria dei combattenti della città e della provincia di Novara. Le testimonianze riguardanti gli eventi storici e i personaggi sono esposte cronologicamente dalla Guerra di Indipendenza fino all'ultimo conflitto mondiale. Completano il museo un'armeria in cui sono state raccolte armi bianche e da fuoco e un archivio dove sono conservati libri, periodici di carattere storico-militare e documenti personali, fotografie e corrispondenza dei combattenti novaresi.

INGRESSO GRATUITO

ORARIO APERTURA:

Sabato ore 15.00 - 18.00

Domenica e Festivi ore 10.00 - 12.00 e 16.00 - 18.30

Dal 1 Aprile al 30 Giugno e dal 1 Settembre al 30 Novembre

È possibile prenotare visite guidate, per scolaresche e gruppi in qualunque giorno feriale del periodo di apertura contattando i responsabili del Museo ai numeri telefonici:

Direttore: Gen. Raffaele SELVAGGIO - 0321.466570 (abitazione) cell. 3474521495

Segretario: Renzo CIMA - 0321 628042 (al mattino)

Presidente dell'Associazione Sig.ra MOSCATELLI SILVANA cell.3481311341

Viale della Rimembranza

COLLE DELLA VITTORIA

28100 - NOVARA

info@museoalдорossini.com

www.museoalдорossini.com

Noi siamo arrivati alla fine del percorso... vi salutiamo e speriamo di rivedervi a Novara per scoprire altre curiosità.



Associazione di promozione sociale «@rteLab»

Via De Amicia 17

28100 Novara

Cell 3493401575

www.associazioneartelab.it



Associazione Amici del Parco della Battaglia Onlus

sede legale via Greppi 11

28100 Novara

sede operativa via Greppi 15

28100 Novara

battaglianova1849@libero.it

www.battaglia1849.altervista.org



Gruppo Storico Risorgimentale 23 marzo 1849

sede legale via Greppi 11

28100 Novara

sede operativa via Greppi 15

28100 Novara

battaglianova1849@libero.it

www.battaglia1849.altervista.org



EXPORISORGIMENTO

via Greppi 15

28100 Novara

battaglianova1849@libero.it

per info e prenotazioni ATL Novara

Tel: 0321394059

MERCATO COPERTO

Viale Dante Alighieri 1
28100 Novara



Nuares.it

Quelli a cui piace il DIALETTO DI NOVARA

Corso Cavallotti, 9
28100 Novara
Cell 328 018 0776
www.nuares.it



Centro olistico di discipline bio-naturali

vicolo della Caccia 2/b
28100 Novara
Tel: 333.3123083
info@centrogong.it
www.centrogong.wix.com

centro culturale
gong

Nucleo GAIA Italia

Federica Bertelegni
Tel.: +39 340 951 0950
nucleogaiaitalia@libero.it
fedebertelegni@yahoo.com.br





**FONDAZIONE
COMUNITÀ
NOVARESE** onlus

**FONDO
NUARES**



Il FONDO NUARES promuove le iniziative di sostegno ad attività socioassistenziali e salvaguardia di beni storico/artistici che abbiano come localizzazione il territorio del comune di Novara.

AIUTATECI AD AIUTARE

Il vostro contributo finanziario esclusivamente per progetti riguardanti il territorio del comune di Novara. Chiunque volesse donare a favore del FONDO NUARES, può farlo con:

BOLLETTINO POSTALE

sul conto corrente n. 18205146

indicando nella causale "FONDO NUARES"

oppure con bonifico presso:

BANCO POSTA

Codice IBAN IT63T0760110100000018205146

**a favore della Fondazione della Comunità del Novarese onlus
indicando nella causale "FONDO NUARES"**

Tutte le donazioni godranno dei benefici fiscali previsti dalle normative vigenti

